

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2384

13

Ernani

ERNESTO GUARDA

Dramma lirico in tre atti

di

FILIPPO MEUCCI



Prezzo Netto Cent. 25

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

2384

ERMENGARDA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

1000

TRIPPO METRO

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ANTONIO BUZZI

7 Neste - Teatro Grande

10 Febbraio 1855



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI
TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N. 4720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

17846

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella *Gazzetta Privilegiata di Milano* ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla *ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

PERSONAGGI LONGOBARDI

DESIDERIO	Basso profondo
ERMENGARDA	figlie di Prima Donna Soprano
IMELDA	Desiderio Seconda Donna
ERALDO, Duca di Brescia	Primo Tenore
ALGISO	Secondo Tenore

Duchi, Dame, Cittadini, Donne Romite
e Guerrieri.

PERSONAGGI FRANCHI

CARLO	Baritono
ARVINO, suo scudiero	Secondo Basso
MARTINO, Ambasciatore	Altro Bassò profondo
Un Araldo che non parla	

Conti, Cavalieri e Guerrieri.

Des. Grave ragazzi e apposta
Del signor vostro si rispetta
A nonna novella

Ricca di sogni francesi

Doc. Don Ed. osa sognare
Des. Epoca il 744.

Quando spergiuro e maledico

Doc. Don Ed. Eppoi di vecchia sposa
Des. Per sempre l'amor

Des. Quando si vede con loro dispetto
La rejetta al suo letto paterno

Ermengarda.

PERSONAGGI ROMAGNOLI

DESIDERIO messo pioniere
ERRENGARDA } figlio di Pino Donato Soprano
IMELDI Soprano Soprano
EBELDO. Duce di Bresci. Pugno. Toltone
ALGIO Secondo Tonio. Secondo Tonio
Duci. Duci. Cnefini. Duci. Tonio
e Gentilini. e Gentilini. e Gentilini
PERSONAGGI PARIGI legge della legge
CARLO suo cognato
ARALINO. Vampiello
Un Vampiello che non parla

Giovanni. Caspero e Gentilini

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Grand' sala nel Palagio de' Re Longobardi in Paria.

Duchi e Dame, indi Desiderio ed Algiso.

D'atroce ripudio l'ingiuria funesta

Non basta all'orgoglio del franco sovrano,

Che ad onta novella altero s'appresta

I diritti invocando del seggio romano;

Già varca il suo messo le soglie regali

E della reietta rinnova il dolor.

Ah! lassa Ermengarda! Del turbo furente

Fu preda il leggiadro tuo vergine fiore,

Qual pallido raggio di stella cadente,

Qual face che al soffio del vento si muore.

Tal gioja t'arrise ne' grandi sponsali

Tal ebbero vita le rose d'amor!

DES. Grave ragion v'appella

Del signor vostro al fianco,

A nimistà novella

Riede il superbo franco.

DUC.,DAM. Ed osa ancor!

DES. violer lab o Tutt' osa lab

Quando spargiuro è un corz

DUC.,DAME Empio! di regia sposa

Ei rinnegò l'amor.

DES. Quando ei rese con fero dispetto

La reietta al suo tetto paterno,

Ermengarda.

Tal m'aperse ferita nel petto
 Che mi scuote d'un fremito eterno!
 Ma vien di, che all'offeso, al tradito
 Arma il braccio il signore dei re,

E del tutto per anco assopito
 Il valor di nostr'alme non è.
 Venga il messo! (Algiso esce e torna con l'Araldo franco, il quale porge un foglio al Re)
 (leggendo) » Renda a Piero
 » Le sue terre il rapitore,
 » Ossia guerra ». Messaggiero,
 Torna il foglio al tuo signore.
 Non rispondo al folle orgoglio
 Cui l'acciar risponderà.

(L'Araldo riprende il foglio e parte)

DUC., DAME Più del Sol non vegga il raggio

Chi l'acciar non brandirà

DES. I miei fidi a giuramento
 Siano a sera intorno al soglio,
 Tutti appello al gran cimento,
 Tutti i voti udirne io voglio:
 E presente all'alto rito
 Ermengarda io voglio ancor,
 Ella stessa al rivo marito
 Giuri eterno il suo furor.

(Algiso ad un cenno del re parte)

TUTTI A final tremenda prova
 Chiama un grido sanguinoso;
 Maledetto il neghittoso
 Che al cimento non verrà!
 Pende il fato longobardo:
 Sol dal brando e dal valore,
 Se pugniamo con ardore
 La vittoria ci otterrà.

Quando si leva con furore
 La lotta, il suo furore

SCENA II.

Stanza attigua all'Oratorio con invetriata in fondo, dietro la quale trasparisce l'interno dello stesso.

Ermengarda vestita a lutto, sta divotamente genuflessa.

Che attendo io qui? Che spero? (levasi in piedi)
 Invan pregar m'attento!
 Mano di gelo sul mio labbro io sento
 Che la voce incatena ed il pensiero.
 Dell'uom fatal, che i giuramenti irride,
 Fra la mia prece e Dio s'alza l'imgo
 Come odiato fantasma, e ci divide.
 No: pregar non poss'io! Tanta d'oltraggi
 Inenarrabil mole
 Il trafitto mio cor soffoca e preme!!
 Inaridito è il fonte
 D'ogni gentile affetto
 Sotto il peso dell'onte.
 Oh! rimembranza tormentosa e viva
 Di grandezza e d'impero,
 Chi ti può cancellar dal mio pensiero?
 Il sorriso verginale
 Di mia vita al primo fiore
 Come stella mattinale
 Fu delizia d'ogni core,
 D'un possente il fero orgoglio
 Tal incanto m'involò,
 E dal talamo e dal soglio
 Nella polve mi prostrò.

SCENA III.

Ebaldo, e detta.

EBA. Ermengarda, perdona... a queste soglie
 Stolta vaghezza non mi trae: rispetto
 Il tuo sacro riposo.
 ERM. A che dunque tu vieni?

- EBA. Di sventura
Messaggier mal gradito.
- ERM. Oh! ciel! Che fia??
- EBA. Il possente spergiuro
Che calpestò di tua beltade il fiore,
Sorge a novella guerra, ultima guerra
Che forse del regal tuo genitore
Il crin canuto spoglierà del serto.
- ERM. Cessa, Ebaldo... ti vieto
Quel fellow ricordarmi! Udir suo nome
E martir che m'uccide!...
- EBA. Orror cotanto
Di lui sentir tu mostri,
E inesorata respingevi intanto
Un mortal che t'adora,
E che felice si terria d'offrirti
Quant'egli ha sangue, ove il ricambio solo
D'un tuo sorriso avesse.
- ERM. Ah! taci, Ebaldo,
Non ritentar la debil mia virtude,
» Troppo hai tu pregi agli occhi miei, ch'io deggia
» Non temerti d'appresso.
- EBA. Ed altro dunque
Che temermi non sai?
- ERM. Cessa, dal petto
Non trarmi infausto irrevocabil detto!
Cingerei d'un serto aurato
Il tuo crine, o generoso:
Ma donarti un cor non oso
Che all'altar si ricovrò.
- Chi potrebbe del passato
Cancellar l'ardente idea?
All'altezza ond'io scendea
Niun mortal tornar mi può.
- EBA. No, non fia ch'io ti contenda
Forsennato all'ara e a Dio;
Rispettare in te vogl'io
Una vittima regal.

Ma segnata è l' ora orrenda
 Che in me tronchi ogni deliro:
 Più soffrir tanto martiro
 Non potria virtù mortal.

a 2

- EBA. Quando la mano sacerdotale
 Sul crin ti stringa le sacre bende,
 Pensa che un altro non reo mortale
 Allor sotterra per te discende.
 Un' ora istessa del nostro fato
 Irrevocabile deciderà.
- ERM. La tua parola d' orror m' agghiaccia,
 Di lutti e lagrime giorni mi spiega!
 Vivi, deh! vivi per mia pietade,
 Vivi a una misera, che per te prega!
 Pensa che abborre sangue versato
 L' inesorabile divinità. (suono esterno di
 Uno squillo! trombe)
- EBA. Il segno è desso
 Che m' appella al giuramento.
 Vieni, or tu: del padre istesso
 È volere.
- ERM. Ed io verrò.
- EBA. Venne, o donna, il gran momento
 Ch' io per te combatterò.
 Qual è l' aura che le piume
 Va baciando al mio cimiero,
 Tal m' è caro anche il pensiero
 Di poter morir per te.
 Un' altra ora, un altro Nume
 Invocar più non mi lice;
 Questa vittima infelice
 Consecrata a te sol è.
- ERM. Quale stella che disegna
 Al nocchiero il suo viaggio
 Tal divin possente raggio
 Il trionfo additi a te.

E se il Cielo non isdegna
 Il pregar d'un' infelice,
 La preghiera espiatrice
 Alzerò dell' ara al piè. (s'avviano)

SCENA IV.

Grand'aula, come nella scena prima.

Duchi e Cavallieri.

Più dell' usato pallido
 L' astro del di tramonta,
 E dietro sè per l' etere
 Lascia infuocata impronta,
 Or chè non viene il Principe?
 L' ora trascorsa è già.

Grave è il momento, e all' opera
 Pronta ogni destra è già.
 Nel soggiorno venerando
 Che de' figli il fior rinserra,
 Giungerem brando con brando,
 Leverem clamor di guerra,
 Guerra atroce al maledetto
 Orgoglioso venturier.

SCENA V.

Desiderio, Ermengarda, Imelda, Ebaldo,
Donne e Guerrieri del Re.

DES. E sia guerra! d' ogni petto
 Questo è il voto ed il pensier.
 CORO Deh! che si tarda? - Stringasi il patto
 Che ne congiunga, - ne rassicuri.
 DES. L' alto de' prodi - voler sia fatto;
 Ma pria di tutto - fede si giuri.
 TUTTI Giuriam da forti, - de' gravi torti
 Esser tremendi - vendicatori!
 (tutti fan corona al re)

O degli offesi - supremo vindice
 Che il folle orgoglio - de' forti fulmini,
 Tu dal tuo soglio - su nostri brandi
 Di tua possanza - un soffio spandi:
 Al tuo cospetto - ascenda accetto
 Questo solenne - giuro d'onor.
 (tutti pretendono le mani)
 Al gran cimento - le destre suscita,
 Disperdi il cenere - del traditor.

SCENA VI.

Algiso, e detti.

DES. Che ne apporti? Il Franco ardito
 ALG. Sovra l'Alpi già s'affaccia,
 E le chiuse inavvertito
 Valicar forse minaccia.
 TUTTI Alle chiuse! all'arme, all'arme,
 Mano al brando, o 'Cavalier!
 DES. Di battaglia or suoni il carmè,
 S'alzi il grido del guerrier.
 TUTTI Guerra, guerra; è nebbia al vento
 Del possente il fero orgoglio,
 Quando scudo al regio soglio
 Tutto un popolo si fa.
 Guerra, guerra! Nel cimento
 È la gloria d'ogni forte,
 Dal trionfo, o dalla morte
 La sua fama sorgerà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Tende de' Franchi presso alle Alpi.

Conti e Cavalieri.

GORO

Un' altr' alba ! e ognor ravvolti
 Fra dirupi inestricati !
 Nuovi gioghi interminati,
 Nuovi abissi e nuovi orror !
 Ed ancor sugli arsi volti
 Non sentiam la dolce brezza !
 Di quell' Eden di bellezza
 La barriera è chiusa ancor.
 Son d'Italia i di lucenti,
 Son le notti rugiadose,
 Le foreste, l'onde, i venti
 D'armonia riempie ancor.
 Le sue vergini amorose
 Sembran angeli viventi,
 Son l' imago delle rose
 Sorridenti al primo albor.

SCENA II.

Des. **Carlo** uscendo in disordine dalla sua tenda.

CAR. Chi mi desta ? Che intesi ? Oh ! che vid' io ?

Era forse un delirio, o vano sogno

Dell' egra fantasia ?

No : delirio non fu, vidi, ascoltai

Divino alto portento,

E ancor presente il veggio e lo rammento.

- Cav. Che fu, che avvenne, o Prenc'e?
Onde così agitato?
- Car. Misteriosa visione
Al guardo mio s'offerse,
Non anco l'alba avea l'ombre fugate.
- Cav. Ah! parla, e che vedesti?
- Car. Ascoltate.
Per l'ampie vie dell'etere
In bianca nube assiso
Vidi un drappello d'angeli
Sceso dal Paradiso.
- Car. Una melode, un cantico
Celestial s'udi,
Che inebriata l'anima
Alla speranza aprì.
- Coro Il ciel placato annunzia
Di nostra gloria il di.
- Car. Or di novel coraggio
Sento il fatal vigor,
Sento il celeste raggio
Che mi raccende il cor.
- Sperate adunque, sì - lieto presagio
Dell'avvenir è questo.
Il Dio delle vittorie abbassa il guardo
Ed accenna il sentiero al mio stendardo.
- Car. Io vedrò gli eterni avanzi
Del vetusto onor romano,
E la voce del Sovrano
Più d'appresso ascolterò.
- Car. Dei ribelli a me dinanzi
Sparirà l'iniqua schiera,
E l'eterna sua bandiera
Ove è mondo innalzerò.
- Coro Dio segnò la tua carriera,
Contro gli empi Iddio t'armò.

SCENA III.

Martino scortato da **Arvino**, e detti.

- MAR. Salve, o possente!
- CAR. Sol possente è Dio.
- MAR. E tu il braccio ne sei.
- CAR. Donde, o buon vecchio,
Ed a che vieni qui?
- MAR. Dal Tebro io mossi;
Del cielo il dito mi guidò, spianando
A me dinanzi ogni disagio. Io vidi
Per gl'intentati calli
Giganteggiar le rupi, aprisi gli antri,
E come abissi profondar le valli.
Udia scrosciar torrenti,
Urlar le fere e sibilare i venti.
Le tende desiate alfin discerno;
Curvo a terra la fronte, e benedico
L'onnipossente destra dell'Eterno.
- CAR. Dunque un sentiero, un varco
Additarne saprai?
- MAR. A questo io venni,
L'arcana via cui mi sospinse il Cielo
Io della fede ai difensor disvelo.
- CAR. Curviamo le fronti, pieghiamo i vessilli (a Mart.)
A lui che d'un soffio gli eserciti atterra.
Il Cielo sia tempio, e fausto sfavilli,
Altare incruento l'attonita terra,
E come profumo la nostra preghiera
Al trono si levi del Dio vincitor.
(tutti si prostrano e al tempo istesso spiegano le bandiere)
Signor che de' Cieli sull'arco stellato,
Ricinto di gloria t'assidi e governi,
Un popolo all'armi per te suscitato
Invia la sua prece ai vertici eterni;
Col pugno posato sull'elsa guerriera
L'omaggio t'offriamo del nostro valor.

E come il tuo braccio fra mille portenti
 Guidò d'Israele le attonite genti
 Di gloria or ne segni l'ardita carriera,
 E l'astro scolori del vil traditor.

MAR. La man che gli astri, e l'etere
 Dal sen del nulla ha mossi
 Dalla negletta polvere
 Me suscitar degnossi;
 L'ora solenne affretta
 Che uni nome a me darà.

CAR., ARV. Per noi final vendetta
 L'offesa Roma avrà.

CORO L'immensa sua distretta
 Il Longobardo avrà.

TUTTI Come turbo che piombi dal Cielo (con impeto)
 Scenderem sul sacrilego grége,
 Tremi l'empio che il nome di rege
 Di rapina e spergiuro bruttò.

Nel suo trepido core rimbombi
 De' credenti il temuto blasfema,
 Gli rosseggia l'eterno analema
 Sulla fronte che Dio gli segnò.

(Carlo, Cavalieri ed i Guerrieri scortati da Martino si avviano)

SCENA IV.

Ché d'una tenda di Ebaldo.

Presente Ebaldo.

Ebaldo solo.

Né ancor novella alcuna. - Immote e ferme
 Stan le franehe falangi.
 Le immense rupi e le inaccesse gole
 Barriera fanno a lor baldanza. Un muro
 Di bronzo ci divide... Eppur... m'attento
 Dirlo appena a me stesso... orrendo e grave
 Ho in cor presentimento.
 Giammai, com'oggi, io non sentia la destra
 Tremar sull'elsa della spada. Parmi
 Di udir voce di morte, di spavento!

Ed io morte non cerco? E non promisi
All' augusta tradita
Sacrifizio final della mia vita?

Io l'udia levar preghiera
Nel dolor che la struggea,
Ed un angiol mi parea
Rovesciato di sua sfera.
Come in Dio riposi in lei
De' miei giorni l'avvenir,
E mill' alme aver vorrei
Per donarle al suo desir.

SCENA V.

Duchi, Guerrieri Longobardi e Detto.

DUCHE. Siam traditi dai stessi fratelli
GUER. Che rinnegan la fede, l'onor.
La perfidia dei Duchi ribelli
Ci abbandona al nemico furor.
Scende il Franco, e di ferro muraglia
Strugge, agguaglia... qual messe i guerrier.
EBA. Traditori!... Si corra a battaglia.
Noi almeno sappiamo cader.
TUTTI. Ahi! se nostra sia solo la guerra
Solo nostra la gloria sarà.
E di tanto coraggio la terra
I portenti ai venturi dirà.
EBA. Sol che governi i secoli
Nell'immortal viaggio,
Non rischiarar d'un raggio
Di questo di l'orror.
COPRA. L'obbligo di tenebre
L'onta de' miei fratelli;
Basti il mio sangue, e abbelli
Il longobardo onor.
CORO DI DUC. e CAV.
Il nostro sangue abbelli
Il longobardo onor.
FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Parte Prima

Notte. - Grand'atrio regio in Pavia. Archi e colonne sfavillano di hemi.

Cittadini e Dame di Pavia.

CORO Già dagli artici confini
 Notte azzurra affretta l'ore,
 Si festeggi, o cittadini,
 Il Guerriero del Signor:
 Di tripudio orsù levate
 Il lietissimo clamor,
 Chè ripien di maestate
 Già s'avanza il vincilor.
 Son di faci coronati
 I palagi torregianti;
 I freshissimi loggiati
 E i vestiboli sonanti;
 Gli astri pur del firmamento
 Son più belli di splendor,
 Chè d'un popolo al contento
 Prende parte il cielo ancor.

SCENA II.

Carlo con séguito, e detti.

CAR. Mercè de' plausi vostri: io vi saluto,
 Nobili cittadini. A voi m'addusse
 Sovrumana possanza. Era novella
 S'apre alle genti. Non profani altari
 A più profani Dei sfavilleranno. -
 Sorgerà glorioso, onnipossente
 L'arbore di salute, e all'ombra sacra

De' portentosi rami suoi divini
 A paterno convito
 Tutti i viventi accoglierà concordi!
 Leva, o Roma, la fronte. » I tuoi destini
 » Io scritto leggo sui dorati marmi.
 » Tu grande tornerai! Tempo e confine
 » Ebbe il vetusto impero »;
 Or confini non hai nel mondo intero,
 E corre il tempo tuo libero e franco
 Dell'incompresa eternitade al fianco. -

Roma fia patria ai popoli,
 Tempio che tutti accoglie;
 Sull'immortali soglie
 Un Cherubin starà.

L'irresistibil raggio
 De' suoi splendori augusti
 De' Cesari vetusti
 Le glorie ecclisserà.
 E del tuo nuovo impero
 Possente la memoria
 Non perirà coi secoli,
 Immota resterà.

CORO Del tuo valore, o forte,
 Possente è la memoria,
 E ognor di nuova gloria
 Alta cagion sarà.

(fra le acclamazioni dei cittadini Carlo ascende le scale del palazzo)

SCENA III.

Sala regia per il ricevimento di Carlo.

Carlo con seguito, ed **Ermengarda** da altra parte
 per presentarsi al medesimo.

ERM. Signor de' Franchi!... (con dignità)

CAR. Chi riveggiol!... Dessa!...

Ermengarda, tu qui?... Da me che vuoi?

ERM. Parlarti...

- CAR. Escite (*). Or libera favella, ^{per gli astanti} Io t' ascolto. ^{per omni le deincez, nT obbediscono}
- ERM. Vinceti. Udir t'è dato
L' inno della vittoria. A te si curva
Italia tutta. Or ben saria delitto ^(con ironia) S' anco Ermengarda non ti stesse ai piedi!
- CAR. Che dir vuoi tu, che sperai? ^{non so}
- ERM. Io nulla spero. Innanzi all'uom che l'onta
D' un ripudio mi fea, sperar poss' io?
Non si parli di noi: resti il passato
Come sogno febbril dimenticato.
Chieggio del padre mio. ^{ci non so}
- CAR. In mio poter egli è. Dimora ei pace
Ne' miei reami avrà. ^{richiesto no}
- ERM. Nè rivederlo?... ^{non so}
- CAR. Il puoi... Ma d'altri tu non chiedi? Caro
Altri non t'era?... ^{non so} (ironico)
- ERM. Io non t'intendo.
- CAR. Un prode
Pel mio brando cadea... l'ultima voce
Sul labbro del morente era il tuo nome.
- ERM. Di chi parli tu mai?... ^{non so}
- CAR. D'Ebaldo. ^{non so}
- ERM. Ah! taci!... ^{non so}
- CAR. Mio rivale ei si disse. ^{non so}
- ERM. Ed osi ancora
» Calunniar l'ucciso, e tòrre a scherno
» Donna infelice, che per te soltanto
» Di lutto vive e di cordoglio eterno?
Non ferir di nuovo un petto
Cui tu stesso hai calpestato,
Non ancor t'ho maledetto, ^{non so}
Ai tuoi di non ho imprecato!
Al ricovero del tempio
Corsi l'onta a seppellir; ^{non so}
Non potè l'orrendo scempio
Un lamento a me carpir. ^{non so}

CAR. Rivederti io non chiedea,
 (conoscehendo) Tu venisti al mio cospetto.
 Tu Del Signore io ti credea
 Nel santissimo ricetto.
 (con i nominativi) Mai dal di del nostro addio
 Non ti volsi un mio desir:
 Non mirai che l'astro mio,
 Non pensai che all'avvenir.
 Scritto in eterna pagina
 Il nostro amor non era;
 Pena diventa un talamo
 Se non ha gioia intera.
 Io l'inamato vincolo
 Non trepidai spezzar,
 E due regali vittime
 A libertà tornar.

ERM. Pena è sentir d'un perfido
 Il sanguinoso amplesso,
 Pena è giacer sul talamo
 Ove il delitto è impresso!
 Va, struggitor di popoli,
 Ergi nel sangue altar,
 Va della fede à gloria
 La terra a sterminar.

CAR. Olà! venga il vinto re!
 Il tuo prego adempir vo!

SCENA IV.
Desiderio accompagnato da **Arvino**, e detti.

DES. Tu qui, figlia?...
 ERM. Ah! sì, per te,
 Qui per te soltanto io sto.
 (si abbracciano con trasporto. Carlo resta immobile e pensoso)
 DES. Vieni, ah! vieni, nel mio seno
 Ricovrarti io sospirai,

- ERM. Ma Benedirti io desiai,
Benedirti ancor potrò.
- ERM. Stringi, o padre; oppressa meno
E con te questa rejetta;
Dal tuo labbro maledetta
Disperata io non morrò.
- DES. Cagion di tante lagrime
Altro da noi vuoi tu?
- CAR. Solenne, irrevocabile,
Sempre il mio detto fu.
Parti!
- ERM. Momento orribile
Nol rivedrò mai più!

a 3

- ERM., DES. Ma v'è un Dio che in ciel misura
La nequizia de' potenti,
Come lampo i rei momenti
Fuggiranno ancor per te.
- ... Qual da te l'età ventura
Dono avrà d'eterno lutto,
Maledice il mondo tutto
Al tuo nome, alla tua fè!
- CAR. Il delirio de' perduti
Non si leva al firmamento,
Come sibilo di vento
Striscia al suolo, e più non è.
- Ira eterna ha risoluti
Vostri serti in polve oscura,
Nel dolor della sventura
Ravvisate una mercè.

FINE DELLA PARTE PRIMA DEI L'ATTO TERZO.

Parte Seconda

SCENA PRIMA.

Stanza attigua all'Oratorio, come nella Scena II dell'Atto

Ermengarda sola.

(Ella è in candide vesti nuziali. Una ghirlanda di fiori le cinge il capo. La sua faccia è sparsa di un candore smorto, che rileva gl'interni patimenti dell'anima).

ERM. **E** sempre qui! stanza fatal, qual' hai
 Tu nel mio cor incanto inesplicabile!...
 Ma queste vesti? questi flor?... Chi mai
 Me ne cingea?... Qual festa?... Alcun di nozze
 Non mi parlava forse?... Oh! la mia mente!...
 Oh! i miei pensieri!... Un vuoto immensurato
 Mi sta dinanzi... ed io mi perdo in esso...
 Ma nol 'vid' io?... Non era qui?... di morte
 E di sponsali non parlò?... Gran tempo
 Passò già forse?... ed ora
 Ove andò?... Chi mel tolse?...
 Tu Iddio pietoso, deh! m' assisti!... un lampo
 Di pace e d'intelletto
 Rendi all'ancella tua
 Che vil polve si crede al tuo cospetto!
 (ella si prostra, e rimane in estatico atteggiamento.
 Intanto un' armonia d'organo accompagna il Coro
 nell'interno dell'Oratorio.)

SACERDOTI di dentro.

Vieni all'ara profumata,

Vieni o sposa del Signor;

La corona in Ciel formata

Incoroni il tuo dolor.

ERM. Ma dove io sono? E qual melode è questa (le-
 Che mi rapisce i sensi? *immort. noz.* vandosi)
 Una delizia, una fragranza spira *noz.*
 Inusitata in terra... Un' aura pura, *noz.*
 Un etere levissimo m' inonda,
 E mi solleva in alto!... Addio mortali...
 Io più vostra non son... Levar mi sento
 Alla patria immortale, al firmamento! -
 Là dove arde un mar di luce *noz.*
 L'amor mio s' imparadisa, *noz.*
 A lui volo, e vo indivisa
 Per l' eterea immensità.

Di colombe innamorate *noz.* O
 'Odo il languido sospiro, *noz.*
 E nei vortici m' aggirò *noz.*
 Di celesti voluttà. *noz.* A

SCENA II.

Donne Romite e Detta.

- ROM. Viene, gl' incensi fumano,
 L' inno intuonato è già.
- ERM. Chi siete voi?... Scostatevi!
- ROM. Cielo! un delirio ell' ha.
- ERM. Tacete: un coro d' angeli (in estasi)
 Veggo passarmi innanti
 Come cigni natanti
 Su liquido sentier.
- D' arpe si spande un sonito,
 Come d' amor sospiro...
 Celestial deliro
 Ravvolge il mio pensier. (si abbandona
 estatica sopra un sedile)
- ROM. Posa, o vittima innocente,
 La tua fronte affaticata,
 Sia quell' estasi beata
 Un conforto al tuo soffrir;

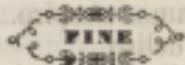
Più de' mali alla tua mente
 Non ritorni il sovvenir.
 Posa in pace in questo santo
 Inoffeso limitare,
 Mentre l' angel tutelare
 Sta vegliando a te vicin,
 Ed un tembo del suo manto
 Or protende sul tuo crin.

ERM. (nell' ultimo grado di vaneggiamento)
 Qual mano è là?... Presentami
 Un serto imperial...
 Ch' io più nol veggia... Togli
 O fomite infernal!
 Fatal cerchio io t' ho sentito
 Posar grave sul mio crine;
 A celarmi le tue spine
 Non bastava il tuo splendor!
 Via da me dono aborrito,
 La tua luce è insanguinata!
 Altra gemma è destinata
 Alla vittima che muor!...

SUORE Spenta... al Cielo è ritornata
 La colomba del Signor.

SAC. di La corona in Ciel formata
 dentro Incoroni il tuo dolor.

(Ermengarda abbandonasi nelle braccia delle Suore e spira)



ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di
TITO DI GIO. RICORDI

中文字幕

NR. Quelli segnati con p sono già pubblicati.

Alary. Le tre Nozze
pAltavilla. I Pirati di Baratteria
pAspa. Un Travestimento
pAuber. La Muta di Portici
pBalfe. Pittore e Duca
pBaroni. Ricciarda
Bautista. Eleonora Dori
 — Emo
 — Irene
 — Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
Bona. Don Carlo.
Boniforti. Giovanna di Finandra
Butera. Angelica Veniero
p— Elena Castriccia
pBuzzi. Aroldo il Sassone
p— Ermengarda
p— Saul
pBuzzolla. Amleto
pCagnaoni. Amori e trappole
p— Don Bucefalo
p— La Fiorina
p— Il Testamento di Figaro
pCampianni. Tahio
Copecelatro. Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carlotti. Rito
pChiaromonte. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
 — La Solitaria delle Asturie
pCoppola. Finial
p— L'Orfana Guetta
 — Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia
pDalla Barnata. Il Cuoco di Parigi
 — Bianca
pDonizetti. Caterina Cornaro
p— Don Pasquale
p— Don Sebastiano
p— Elisabetta

*p*Donizetti. Linda di Choumonix
p— La Figlia del Reggimento
p— Maria Padilla
p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L'Orfana di Smolensko
*p*Ferrari. Gli Ultimi giorni di Soli
*p*Fioravanti ed altri. Don Procopio
*p*Fioravanti. La figlia del fabbro
p— Il Notaio d'Ubeda
p— I Zingari
*p*Flesow. Alessandro Stradella
p— Il Boscojuno o L'Anima della
 tradita (*L'due en prime*)
Fontana. I Baccanti
*p*Forosi. Cristina Regina di Svezia
*p*Gabrielli. Il Gemello
 — Giulia di Tolosa
*p*Galli. Giovanna dei Corti
*p*Gambini. Cristoforo Colombo
*p*Haley. L'Ebrea
*p*Maillart. Gastilbelza
Malipiero. Ildegonda di Borgo-
 gna (Attila)
*p*Mercadante. Ornati o Curasi
p— La Schiava Saracena
p— Il Vascello di Gama
*p*Meyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini
 (Gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
 — Il Profeta
*p*Musio. Giovanna la Pazza
p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L'Ebrea
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scoczia
p— Micope
p— La Regina di Cipro
p— Stella di Napoli

Section II

<i>Pappalardo</i> , Il Corsaro	<i>Schoberlechner</i> , Rossane
<i>Pedrotti</i> , Fiosina o la Fanciulla di Glaris,	<i>Speranza</i> , Java
<i>p</i> — Il Parrucchiere della reggenza	<i>Tauro ed altri</i> , Il ritratto di Don Liborio
<i>p</i> — Romeo di Monsfort	
<i>Perelli</i> , Galeotto Manfredi	<i>p Torriani</i> , Carlo Magno
— Osti e non Osti	<i>Torrigiani</i> , La Sirena di Nor- mandia
<i>p Petrocini</i> , La Duchessa de la Val- liere	<i>p Vaceaj</i> , Virginia
<i>p Pistilli</i> , Rodolfo da Brienza	<i>Vera</i> , Andula di Messina
<i>p Platania</i> , Matilde Bentivoglio	<i>p Verdi</i> , Alzira
<i>p Poniatowski</i> , Bonifazio de' Geremel	<i>p</i> — L'Assedio di Arlem
<i>Pazzone</i> , Il Figlio dello Schiavo	<i>p</i> — I Due Foscari
<i>p Ricci P.</i> , Estella	<i>p</i> — Ermanni
<i>p</i> — Il Marito e l'amante	<i>p</i> — Gerusalemme
— Un duello sotto Richelieu	<i>p</i> — Giovanna d'Arco
— Vallombrosa	<i>p</i> — Guglielmo Wellingrode (Stif- fello)
<i>p Ricci (fratelli)</i> , Crispino e la Coenare	<i>p</i> — Il Lombardia la prima Crocista
<i>Riotte</i> , Selene	<i>p</i> — Luisa Miller
<i>Rossi</i> , Loura, Azema di Grimaldi	<i>p</i> — Macbeth
<i>p</i> — Il Domino Nero	<i>p</i> — Nabucodonosor
<i>p</i> — La Figlia di Figno	<i>p</i> — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
<i>p Rossini</i> , Roberto Bruce	<i>p</i> — Rigoletto
<i>Sanetti</i> , Ermengarda	<i>p</i> — Stiffelio
<i>p</i> — Il Formaletto	<i>p</i> — La Traviata
<i>p</i> — Gennaro Aussece	<i>p</i> — Il Trovatore
<i>p</i> — Luisa Straffi	<i>p</i> — Violetta (la Traviata)
<i>p</i> — Piero di Vasco	<i>p</i> — Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

<i>Battista</i> , Anna la Pri	
<i>Bellini</i> , Beatrice di Tenda	
— Norma	
— I Puritani e i Cavalieri	
— La Sonnambula	
<i>Donizetti</i> , Il Campanello	
— Dello, con prosa	
— L'Elisir d'amore	
— Genoveva di Vergy	
— Lucia di Lammermoor	
— Lucrezia Borgia	
— Maria di Rohan	
— Marino Faliero	
— Roberto Devereux	

<i>Mercadante</i> , Il Bravo	
— Il Giuramento	
— La Vestale	
<i>Meyerbeer</i> , Roberto il Diavolo	
<i>Pacini</i> , Sofio	
<i>Ricci P.</i> , Corrado d'Altamura	
— Le prigioni di Edimburgo	
<i>Ricci L.</i> , I Due Sergenti	
— Un'Avventura di Scaramuccia	
<i>Rossini</i> , Il Barbiere di Siviglia	
— L'Italiana in Algeri	
— Mosé	
— Guglielmo Tell	
<i>Verdi</i> , Il Finto Stanislao	